

Androidi, luci, robot: quando l'arte è digital

Al Macro Testaccio una mostra indaga il rapporto tra creatività, sperimentazioni e nuove tecnologie

Il professor Hiroshi Ishiguro arriverà accompagnato dall'androide parlante forgiato a sua immagine e somiglianza e in grado di sostenere una conversazione come un vero e proprio essere umano. E contemporaneamente il laboratorio PerCro della Scuola Superiore di Sant'Anna organizza il focus sul rapporto tra robotica e ambienti virtuali.

Ci sarà anche una macchina robotizzata in grado di creare sculture d'acqua in tempo reale in una continua illusione di forme e immagini. La presenta Shiro Takatani, tra i fondatori di DumbType, collettivo giapponese impegnato sin dal 1984 nella sperimentazione delle nuove tecnologie digitali e della musica elettronica in ambi-

to performativo. Qui si materializza una cascata d'acqua controllata da novecento valvole, a loro volta programmate da un computer. L'elemento naturale, così manipolato e animato dalla luce, crea sorprendenti visioni capaci di coinvolgere lo spettatore. Persino le piccole gocce d'acqua costruiscono delle vere e proprie animazioni che sfidano la gravità e rimpiazzano i pixel abituali del cinema digitale.

Christian Partos utilizza la stessa macchina robotizzata per scolpire figure che abitano lo spazio in una danza fluida.

Kurt Hentschläger, un altro artista conosciuto come audace sperimentatore nell'ambito dei linguaggi elettronici e di-

gitali, ha progettato un'installazione in cui utilizza lo spettacolo «Zee», inizialmente commissionato da Romeo Castellucci, per ospitare gli spettatori in un ambiente nebbioso, in cui non si riesce a individuare e riconoscere neppure il vicino più prossimo.

Stimoli luminosi, architettati da Kurt, permettono al cervello di creare le proprie immagini astratte e allucinate.

A raccontarlo sembra il paese delle meraviglie in cui si perse Alice. Invece è un assaggio di un futuro immaginato alla luce delle più recenti sperimentazioni, che affrontano «l'interazione tra lo spazio reale e quello virtuale, la decostruzione delle coordinate spazio-temporali, la costruzio-

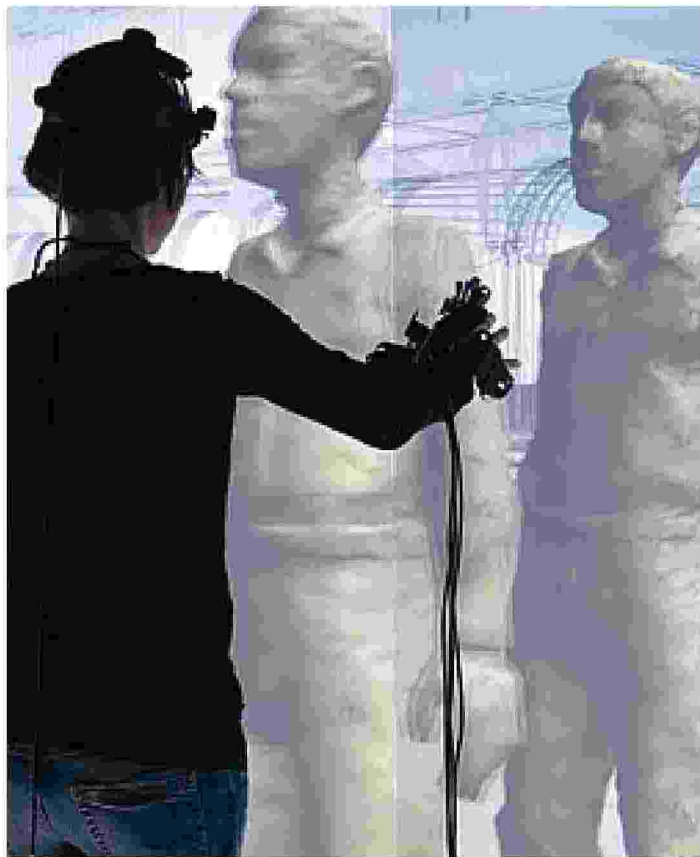
ne di un altrove immersivo, utopico e allucinatorio».

Il tutto compreso nel fitto calendario di eventi, performance, musica e video, che animano la mostra «Digitalife: Immersive Exhibit», sezione del **Romaeuropa Festival** dedicata all'interazione tra discipline artistiche, ricerca scientifica e nuove tecnologie. Giunta alla settima edizione, la mostra è curata da Richard Castelli e allestita fino al 27 novembre negli spazi de La Pelanda-Macro Testaccio.

(Info: piazza Orazio Giustiniani 4. Orari di apertura al pubblico: dal martedì al sabato dalle 16 alle 20; la domenica dalle 11 alle 19).

Lauretta Colonnelli
lcolonnelli@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Understanding the Other È il titolo dell'evento che celebra i 25 anni d'attività del laboratorio di Robotica Percettiva della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, PerCro, fondato nel 1991

Incontro



● Il 24 novembre una conferenza del professor Hiroshi Ishiguro che presenta il suo Gemonoid HI-1, umanoide forgiato a sua immagine e somiglianza, dotato di muscoli ed espressività facciale ma soprattutto in grado di sostenere una conversazione come un vero e proprio essere umano

Intervento

● Nella foto in alto un dettaglio dell'opera del collettivo italiano None (Gregorio De



Luca Comandini, Mauro Pace e Saverio Villirillo) che con Deep Dream Act II lavora sull'immaginario digitale